

DIREZIONE

Lorenzo Bianconi
Giulio Cattin
F. Alberto Gallo
Giovanni Morelli

REDAZIONE

Licia Cavasin
Patrizia Dalla Vecchia
Paolo Russo

Fondazione Ugo e Olga Levi
Palazzo Giustinian Lolin
San Marco 2893
30124 Venezia
tel. 041/786777 - fax 041/786751

- 257 Rudolf Flotzinger, *Petrus cantor e la musica*
- 269 Luigi Moioli, *La musica nel «Policraticus» di Giovanni di Salisbury: etica, finalità e abusi*
- 297 Lora Matthews, *Reconstruction of the Personnel of the Ducal Choir in Milan, 1480-1499*
- 313 Paul Merkley, *Trading Lombardy for Picardy. Milanese Ducal Musicians and the Cathedral of Saint-Géry*
- 327 Salvatore Radaelli, *L'Accademia degli Uranici: la musica nelle Accademie veneziane*
- 349 Alessio Ruffatti, *La famiglia Piva-Bassano nei documenti degli archivi di Bassano del Grappa*
- 369 Marco Emanuele, *L'ultima «Didone». Il Metastasio nell'Ottocento*
- 401 Adolfo Bernardello, *Il teatro La Fenice e l'incendio del 13 dicembre 1836. Un inventario*
- 421 Renato Calza, *Ravel e la Grande Guerra: "Trois chansons pour cœur" (1914-1915). «Mon ami z-il est à la guerre (... Moi, je reste ici, hélas!)»*
- 463 Roberta Bortolozzo, *The Music in Woody Allen's film "A Midsummer Night's Sex Comedy"*

DAI SEMINARI DELLA FONDAZIONE LEVI

- 477 Bojan Bujčić, *Pastorale o melodramma? Le traduzioni croate di «Euridice» e «Arianna» per le scene di Dubrovnik*
- 501 Vjera Katalinić, *Social Status of Music and Musicians along the Eastern Shores of the Adriatic in the 16th Century*

natura eminentemente intelligibile è simbolicamente rappresentata dall'associazione fra i pianeti e le muse, personificazione di tutte le arti e scienze⁹⁰.

SUMMARY

The musical relevance of the academic culture in Renaissance Venice has a complementary relationship with the intense activity of the local musical institutions. An example of this is to be found in the Accademia degli Uranici, founded by Fabio Paolini in 1587. Here music was considered as part of a precise system of knowledge concerning the contemplative disciplines, thus following a prestigious Venetian tradition. In Paolini's *Hebdomades* the Ficinian Neoplatonism is the starting point for a consideration on music leading to a synthesis between the usual definition of it as a science of Quadrivium and coeval reflections on Aristotle's *Poetic*. This is achieved out through arguments that recall the thought of Gioseffo Zarlino and Francesco Patrizi. The result is an elaboration of a poetry of music which gets its inspiration from humanistic ideals, similar to those characterising the Renaissance musical thought as it was set forth in the same period in other important academic circles in Italy and elsewhere.

⁹⁰ *Hebd.*, pp. 144, 146-147, 149. Le intelligenze celesti sono poi più esattamente identificate da Paolini negli angeli planetari della tradizione cabalistica (*Hebd.*, pp. 313-315). A questo proposito egli fa riferimento alla *Chronologia mystica de septem secunda deis, sive intelligentis orbem post deum moventibus* di Tritemio, un trattato di 'Cabala pratica' (Yates, *L'arte della memoria* cit., p. 154).

LA FAMIGLIA PIVA-BASSANO NEI DOCUMENTI DEGLI ARCHIVI DI BASSANO DEL GRAPPA*

La famiglia Bassano ha attratto su di sé l'interesse degli studiosi da più di un secolo: già nei primi decenni dell'Ottocento uno storico inglese riuscì a ricostruirne un dettagliato albero genealogico¹. Da allora ad oggi l'interesse per i Bassano non è mai venuto meno, ed anzi la ricerca in questo campo ha colto i frutti più significativi solo negli ultimi decenni². I musicologi interessati hanno rivolto l'attenzione quasi esclusivamente agli archivi inglesi, ed infatti i pochi documenti noti provenienti dagli archivi veneziani sono stati pubblicati generalmente da studiosi che li hanno rinvenuti nel corso di ricerche rivolte non specificamente a questo argomento³.

* Desidero esprimere un ringraziamento particolare al prof. Franco Signori per avermi segnalato e aiutato a decifrare i documenti qui presentati, desunti dalle relazioni del Consiglio comunale di Bassano del 1502, e dall'Archivio notarile di Bassano del Grappa. Senza il suo prezioso aiuto questo lavoro non sarebbe stato possibile. Un grazie particolare anche alla dott.ssa Annalisa Del Sal, direttrice dell'archivio del Museo civico di Bassano, sempre attenta e disponibile alle mie richieste, e a tutti i commessi dell'archivio. Ringrazio anche Stefano Zulian, il dott. Francesco Vianello e il prof. Pierfrancesco Petoele per l'aiuto ricevuto nel lavoro d'archivio.

¹ Stephen Glover, *History and Gazetteer of the County of Derby*, 2 voll., Derby, 1829-1833.

² Tra i vari contributi dedicati a questo tema è importante ricordare E. Selfridge-Field, *Venetian Instrumentalists in England: a Bassano Chronicle (1538-1660)*, in «Studi musicali», VIII, 1979, pp. 173-221; D. Lasocki, *Professional Recorder Players in England, 1540-1740*, Tesi di Ph. D., Iowa University, 1983, volume nel quale si riconsidera, arricchendola, la considerevole mole di documenti tratti dagli archivi inglesi. Dal 1983 ad oggi Lasocki ha pubblicato un certo numero di articoli sull'argomento tra i quali: *The Anglo-Venetian Bassanos as Instrument Makers and Repairers*, in «The Galpin Society Journal», XXXVIII, 1985, pp. 112-132; *The Bassanos Maker's Mark Revisited*, in «The Galpin Society Journal», XLV, 1993, pp. 114-119. Lo studioso ha pubblicato un corposo volume nel quale include, oltre ai risultati dei suoi studi, anche quelli delle ricerche compiute da altri musicologi (D. Lasocki - R. Prior, *The Bassanos: Venetian Musicians and Instrument Makers in England 1531-1665*, Aldershot, Scolar Press, 1995).

³ Jonathan Glixon, ad esempio, ha trovato il più antico documento che parli di un membro della famiglia Bassano durante una ricerca sulla musica nelle Scuole Grandi a Venezia (J. Glixon, *Music at the Venetian 'Scuole*

Originaria di Bassano del Grappa, la famiglia si trasferì a Venezia nei primi anni del Cinquecento. Dopo alcuni viaggi in Inghilterra, nel 1539 Alvise, Antonio, Gaspare, Giovanni e Battista, cinque dei sei figli del capostipite Jeronimo, si trasferirono definitivamente alla corte di Enrico VIII dove diverse generazioni della famiglia servirono i sovrani inglesi come musicisti e costruttori di strumenti fino alla Restaurazione. Dopo diversi viaggi a Londra, il sesto fratello, Jacomo, si stabilì invece a Venezia dove fu attivo come costruttore di strumenti⁴: tra i suoi discendenti troviamo quel Giovanni Bassano, attivo tra Cinque e Seicento come virtuoso cornettista, *Maestro de' Concerti* a San Marco, compositore celebre per i volumi di diminuzioni⁵, ed insegnante al seminario ducale.

Il presente contributo esamina alcuni documenti provenienti dagli archivi di Bassano del Grappa, con i quali si cerca di fare nuova luce sull'origine e sul percorso professionale della nota famiglia di musicisti e costruttori di strumenti⁶.

1. *Il volume di Marucini*

Il primo dato interessante che emerge da questa ricerca, è il cognome Piva con il quale la famiglia era conosciuta a Bassano⁷.

Grandi' 1440-1540, Dissertazione di Ph. D., Princeton University, 1979). L'unico studioso che abbia dedicato attenzione particolare ai Bassano nel corso delle sue indagini archivistiche a Venezia è Giulio Ongaro, il quale ha pubblicato due articoli di notevole interesse: G. Ongaro, *16th Century Venetian Wind Instrument Makers and their Clients*, in «Early Music», XIII, 1985, pp. 391-397; Id., *New Documents on the Bassano Family*, in «Early Music», XX, 1992, pp. 409-413.

⁴ Sull'attività di Jacomo come costruttore di strumenti si vedano: Ongaro, *16th Century Venetian* cit., pp. 391-397, e Id., *New Documents* cit., pp. 409-413.

⁵ Giovanni Bassano, *Ricerche Passaggi et Cadentie [...]*, Venezia, Giacomo Vincenti & Ricciardo Amadino, 1585. Id., *Mottetti, Madrigali et Canzoni Francesi, di diversi Eccellentissimi Autori à Quattro Cinque, & Sei Voci. Diminuiti per sonar con ogni sorte di Strumenti, & anco per cantar con Semplice Voce [...]*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1591.

⁶ David Lasocki, nel suo recente volume sui Bassano, esprime più volte il desiderio di conoscere qualcosa di più riguardo alla figura del capostipite della famiglia, Jeronimo, dichiarandosi convinto che sia necessario indirizzarsi agli archivi di Venezia: egli tuttavia non nomina mai quelli bassanesi. Si veda Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., p. 210: «I hope that one day Venetian documents will yield informations on his career»; e p. 239: «I hope that research in Venetian archives will turn up more information about him».

⁷ Già molti anni fa Eleanor Selfridge-Field si dimostrava convinta del fatto che il cognome Bassano, con il quale la famiglia era conosciuta a Vene-

La notizia si ricava da una serie di scritti di carattere storico sulla città veneta, contenenti anche alcune digressioni biografiche sui suoi personaggi illustri. La testimonianza più antica è rintracciabile in un volume del 1577 scritto da Lorenzo Marucini, medico veneziano vissuto per qualche tempo a Bassano⁸. In questo testo sono raccolte alcune notizie su un personaggio denominato Jeronimo Piva⁹:

Mastro Gieronimo [*sic!*], detto il Piva, inventore di un nuovo instromel[n]to di basso à fiato, Pifaro eccellentissimo, & salariato dalla Illustriss. Sig. di Venetia; il quale hebbe tre figliuoli Musici, disciplinati da lui, che co[n] il padre insieme furono poi co[n]dotti dalla Serenissima Regina d'Inghilterra co[n] gran stipe[n]dio, & molto suo honore; & fù la eccelle[n]za di qu[e]sti gra[n]de ancora nel far di sua mano flauti, onde li segnati del suo segno, sono tenuti in gra[n] venerazione appresso Musici, & ve[n]gono be[n] pagati dove si trovano¹⁰.

Sembra indubitabile che il personaggio menzionato nel testo sia effettivamente il capostipite della famiglia di musicisti e costruttori nota in seguito come Bassano. La prova più evidente è la

zia, non fosse lo stesso utilizzato nella città da cui proveniva (cfr. Selfridge-Field, *Venetian Instrumentalists* cit., pp. 175-176). Un caso analogo è quello del più noto pittore Jacopo Bassano, il cui nome originario è Iacopo Dal Ponte. Accadeva spesso che le famiglie immigrate fossero identificate nella nuova città attraverso l'aggiunta al nome del loro toponimo d'origine. Data la diffusione del fenomeno è stato fruttuoso nella mia ricerca identificare il cognome Piva, perché ciò ha permesso di individuare la comune origine del ramo inglese e di quello veneziano della famiglia.

⁸ Lorenzo Marucini, *Il Bassano*, Venezia, Gratosio Perchacino, 1577.

⁹ Altri cronisti, nei secoli successivi, ricordano Jeronimo Piva nei loro volumi su Bassano, riprendendo per lo più quanto detto da Marucini. Gli unici che non riportano pedissequamente la fonte cinquecentesca sono i volumi di Almorò Albrizzi, *Colonia Bassanese descritta*, bozze di stampa mai pubblicate, Venezia, 1741, il quale afferma che, nel 1503, «Gerolamo Piva inventò uno strumento di basso da fiato». Ho tentato di individuare la fonte di questa data così precisa, finora senza risultato. Giovanni Battista Marangoni, *I musicisti bassanesi/ Cenni biografici per le [...] nozze Carli-Dolfin Boldù*, Bassano, Sante Pozzato, 1891, pp. 9-10, afferma che: «Nella Biblioteca Marciana non trovasi alcun documento che parli del Piva come salariato dell'III.^{ma} Signoria di Venezia». Ancora oggi un gruppo di studiosi locali pubblica una rivista sui personaggi illustri di Bassano: nella prefazione di un numero dedicato al musicologo bassanese Oscar Chilesotti è ricordata la descrizione di Jeronimo Piva tracciata da Marucini (L. Urban, *Oscar Chilesotti, un grande musicologo della tradizione bassanese*, in «L'illustre bassanese», V, 1990, p. 3). Tra gli uomini di cultura della città d'origine di Jeronimo non si è dunque mai persa la memoria di questo personaggio. È motivo di rammarico che nel corposo volume di O. Brentari, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano, Sante Pozzato, 1884, non venga fatto cenno né a Jeronimo Piva, né ad altri musicisti.

¹⁰ Marucini, *Il Bassano* cit.

menzione del trasferimento in Inghilterra di alcuni membri della famiglia come musicisti di corte, dato che da solo basterebbe a farci ritenere valida questa ipotesi. Anche i registri del catasto di Bassano offrono numerose controprove a questa supposizione. Essi riferiscono che numerosi membri della famiglia Piva pagavano regolarmente le tasse a partire dal 1539 per una casa in Borgo del Leon a Bassano¹¹. Vi si legge, inoltre, che i possessori della casa risiedevano a Venezia e che quella data in affitto era con ragionevole certezza la stessa descritta accuratamente in documenti notarili veneziani del 1571 riguardanti una controversia per il suo possesso che coinvolse alcuni membri della famiglia, collegando in questo modo i Piva e i Bassano¹².

Tornando allo scritto di Marucini, dobbiamo peraltro rilevare la presenza di alcune informazioni quasi sicuramente errate, e di altre imprecise.

Analizziamo prima di tutto la notizia secondo la quale Jeronimo: «ebbe tre figliuoli Musici». Si tratta certamente di una imprecisione, poiché i figli¹³ di Jeronimo divenuti musicisti furono quasi certamente sei. L'imprecisione del cronista veneziano si può spiegare supponendo che egli conoscesse soltanto tre dei sei figli di Jeronimo Piva, o che solamente tre di loro fossero nati a Bassano, mentre gli altri a Venezia¹⁴.

Più avanti Marucini sostiene che «con il padre furono poi condotti dalla Serenissima Regina d'Inghilterra con gran stipendio e suo onore». Negli archivi inglesi, invece, non esiste alcun documento che testimoni la presenza del padre in Inghilterra.

Anche quando afferma che i Piva furono: «condotti dalla Serenissima Regina d'Inghilterra» l'autore dello scritto è impreciso. Marucini forse non sapeva che i fratelli Bassano si erano trasferiti definitivamente a Londra alla corte di Enrico VIII nel 1539, vale a dire molti anni prima dell'inizio del regno di Elisabetta I. Bisogna peraltro ricordare che l'autore de *Il Bassano* pubblicò il suo volume proprio durante il regno di questa sovrana, fattore che può averlo indotto in errore.

¹¹ Cfr. *infra* § 4.

¹² Si veda in proposito Ongaro, *New Documents* cit., pp. 409-413.

¹³ Cfr. Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., pp. 11, 21-27.

¹⁴ In effetti sappiamo che alcuni di loro nacquero a Bassano del Grappa mentre altri a Venezia. Gaspare dichiarò nel suo testamento, di essere: «native in Bassanie under the state of the city of Venice», mentre Battista, nelle sue volontà, affermò di essere «native in Venice». Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., pp. 3, 5.

Lorenzo Marucini, fonte di queste informazioni, era medico e uomo di lettere veneziano nato, a quanto apprendiamo da una raccolta di rime, «poco prima della metà del Secolo XVI»¹⁵. Visse a Venezia e a Bassano del Grappa, nello stesso periodo in cui viveva nella città lagunare il ramo della famiglia Bassano facente capo a Giacomo, uno dei figli di Jeronimo. In quello stesso periodo, e anche in seguito, parecchi membri dei vari rami della famiglia trasferitisi in Inghilterra tornarono a Venezia per brevi soggiorni. Non si può escludere inoltre che alcuni di essi abbiano fatto ritorno per alcuni periodi a Bassano¹⁶.

È dunque probabile che Marucini avesse la possibilità di trarre le sue informazioni a Venezia o a Bassano direttamente dai figli di Jeronimo Piva, dai loro discendenti, o da persone che li avevano conosciuti direttamente.

2. I Piva attivi nel 1502 come organari

Dagli atti del Consiglio comunale del 10 e 11 Febbraio 1502 vengono alla luce alcuni aspetti inediti dell'attività dei membri della famiglia Piva prima del trasferimento a Venezia.

Quod magister Hieronymus Piva habeat onus concordandi organos suprascriptos et exemptetur ab omnibus oneribus personalibus¹⁷.

Item ponit partem quod exemptetur Magister Jacob Piva sive Magister Hieronymus eius pater ab oneribus personalibus pro suis mercedibus concordandi organos in ecclesia Sancti Francisci et ipsos tenendi in concio¹⁸.

Provideatur de uno sonatore organorum in ecclesiam s. cti Francisci¹⁹.

Similiter ponitur pars quo conducatur et proconducto habeatur pro uno anno proximo futuro Magister Todeschinus de Vincenzia Magister ad pulsandum organos in ecclesia Sancti Francisci cum salario ducatorum duodecim²⁰.

¹⁵ Giovanni Battista Verci, *Rime scelte d'alcuni poeti bassanesi che fiorirono nel secolo XVI, nuovamente raccolte, e delle loro vite arricchite*, Venezia, Girolamo Dorigoni, 1769. Nella raccolta sono presenti anche alcune rime di Marucini.

¹⁶ Cfr. § 5.4.

¹⁷ Bassano del Grappa, Archivio del Museo Civico, Delibere del Consiglio comunale, 10 Febbraio 1502.

¹⁸ Bassano del Grappa, Archivio del Museo Civico, Delibere del Consiglio comunale, 11 Febbraio 1502.

¹⁹ Bassano del Grappa, Archivio del Museo Civico, Delibere del Consiglio comunale, 10 Febbraio 1502.

²⁰ Bassano del Grappa, Archivio del Museo Civico, Delibere del Consiglio comunale, 11 Febbraio 1502.

L'identità dei personaggi menzionati in questi documenti è più facilmente determinabile, perché ci si può appoggiare a quanto detto sopra riguardo al personaggio citato da Marucini. Inoltre si può notare come il nome di Jeronimo sia qui unito a quello di Giacomo – uno dei figli – il quale si dedicò nel corso della sua vita, con maggiore assiduità degli altri fratelli, alla costruzione di strumenti. Non conosciamo la data di nascita esatta di Giacomo, ma sappiamo che morì tra il 1559 e il 1566²¹; dunque nell'anno in cui venne affidato a Jeronimo Piva l'incarico di riparare l'organo della chiesa di S. Francesco a Bassano, il figlio avrebbe potuto avere l'età adatta per aiutare il padre nell'attività di costruzione e riparazione di strumenti. Un ultimo elemento sembra confermare la nostra tesi: tanto Jeronimo che Giacomo Piva sono definiti in questo documento comunale «Magister», proprio come nei successivi documenti veneziani e bassanesi²².

3. Il contratto notarile del 1481

Il rogito notarile che reca la data del 1481 riporta notizie sulle origini della famiglia di Jeronimo Piva e rivela i nomi dei genitori, del nonno e del fratello:

Venerabilis in Christo Pater Dominus Domnus Andrea de Carpi ordinis Sancti Benedicti [...] prior monasterii Sancte crucis [...] investivit ser Baptistam Piva quondam Andree de Crespano ibidem presentem et nec nomine et vice Domne Bonae eius uxoris et Zanantonii et Hieronimi filiorum suorum [...] de una pezia terrae boschivae quae potest esse circa quator campos positos in pertinentiis villae Crespani in contrada de legumis²³.

Non possiamo affermare con certezza che il Jeronimo citato in questo atto notarile fosse il padre dei famosi musicisti attivi alla corte inglese, ma possiamo ritenerlo assai probabile. Infatti la presunta data di morte del padre dei Bassano è ascrivibile al 1539²⁴ e permette di ipotizzare che quel Jeronimo Piva menzio-

nato nell'atto notarile sopracitato fosse proprio il capostipite della famiglia Bassano: infatti nel 1481, anno in cui venne redatto il rogito²⁵, egli avrebbe potuto essere molto giovane.

Un ulteriore elemento a favore della nostra tesi è costituito dal fatto che i nomi del padre e del fratello del personaggio menzionato come Jeronimo Piva sono, rispettivamente, Battista e Giovanni Antonio, come tre dei cinque fratelli Bassano che in seguito si trasferirono in Inghilterra²⁶.

L'unico elemento che potrebbe togliere credibilità a questa ipotesi è il fatto che in molti documenti d'archivio²⁷ relativi al padre dei musicisti veneti, il nome di Jeronimo è preceduto dal termine *Mastro* o *Maestro* o da appellativi simili, mentre nell'atto notarile tale titolo non compare. Ma la contraddizione è solo apparente se diamo per vero che nel 1481 Jeronimo era troppo giovane per aver già fama di musicista e costruttore.

Queste osservazioni inducono a credere che il personaggio citato nel documento notarile del 1481 col nome di Jeronimo Piva fosse proprio il musicista capostipite della famiglia Bassano. La supposizione che si trattasse di un suo omonimo vissuto nello stesso periodo e nella stessa città appare molto più complessa e improbabile della prima. I registri del catasto di Bassano, inoltre, confermerebbero questa ipotesi: fino alla metà del Cinquecento il nome del padre dei Bassano compare più volte, ma non si trova mai un altro Jeronimo Piva²⁸.

4. Gli estimi catastali di Bassano del Grappa

La città di Bassano del Grappa, a differenza di molti altri luoghi in terraferma, censì le proprietà immobiliari del suo terri-

²⁵ Vale a dire cinquantotto anni prima della sua morte.

²⁶ È così possibile, se crediamo attendibili le carte che stiamo valutando, che Jeronimo abbia dato a tre dei suoi figli i nomi del padre e del fratello, secondo una ben nota tradizione, testimoniata ampiamente anche nella Repubblica veneta tra Quattro e Cinquecento.

²⁷ Conservati sia a Bassano che a Venezia. Si vedano le fonti presenti in questo articolo e il volume di Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., pp. 3-16. In questi documenti il suo nome è citato come patronimico per specificare meglio l'identità dei figli.

²⁸ Il nome Jeronimo Piva non compare nemmeno nei registri precedenti a quello del 1539, che è pertanto il primo documento che lo attesta. Questa prova comunque non è definitiva in quanto non tutte le persone venivano inserite negli estimi catastali, ma solamente quelle che possedevano un bene immobile che produceva un reddito. Cfr. § 4.

²¹ Si veda Ongaro, *16th Century* cit., pp. 391-397.

²² Si vedano il § 1 di questo articolo, e i documenti relativi al periodo trascorso dalla famiglia a Venezia nel volume di Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., pp. 3-16.

²³ Notaio Giorgio dell'Amico, sabato 24 Marzo 1481.

²⁴ Un registro dell'Archivio di stato di Venezia ci segnala la notizia della morte di un Jeronimo Pifaro deceduto l'8 ottobre 1539 (I-Vas, Provveditori alla Sanità, reg. 794, 8 ottobre). Si veda Ongaro, *New Documents* cit., p. 410.

torio sin dall'inizio del Quattrocento. L'aggiornamento di questi estimi continuò in modo abbastanza regolari a partire dai primi decenni del Cinquecento²⁹.

La famiglia Bassano possedette nella città una casa in Borgo del Leon almeno fino al 1571, vale a dire ancora per molti anni dopo il trasferimento a Venezia³⁰. La notizia si può desumere da alcune carte notarili veneziane che testimoniano di una disputa legale intercorsa tra gli eredi di Giacomo, e alcuni dei fratelli che si stabilirono in Inghilterra³¹.

La casa risulta inserita negli estimi catastali di Bassano a partire dal 1539; non pare invece che la famiglia abbia posseduto altre proprietà nella città d'origine: si riporta nella tabella seguente la trascrizione degli estimi.

TAB. I. *Proprietà della famiglia Piva elencate negli estimi catastali di Bassano del Grappa conservati nel locale archivio del Museo civico.*

1539	C. 97r: Beni del M ^o Jeronimo Piva habita a Venezia. Una casa con corte nel Borgo del Lion qual se pol affitar	L. 500	
1540	M ^o Jeronimo Piva da Venezia	Lire 0	Soldi 13
1546	M ^o Hieronimo Piva da Venezia de netto	Lire 400	Soldi 16
1549 ³²	–		
1550	Heredi del M ^o Hieronimo Piva	Lire 0	Soldi 3
1554 ¹	Jeronimo Piva al Lion una casa in ditto Borgo		
1554 ²	C. 194v Giacomo Piva habita a Venezia scode de l'affitto temporale per una casa in borgo del Lion a.d. ³³ via nova da Piero Favaro	Ducati 8	

²⁹ Gli estimi che si sono conservati, spesso in buono stato, sono degli anni 1431, 1444, 1452, 1455, 1462, 1490, 1519, 1539, 1540, 1546, 1549, 1550, 1554, 1555, 1566, 1580, 1586, 1590, 1596, 1604, 1606, e molti altri nei secoli seguenti. I registri degli estimi da me consultati si presentano nelle forme più diverse: alcuni sono dei semplici quaderni annotati in ordine alfabetico in cui venivano trascritte le imposte versate all'erario sui beni tassabili, senza specificare quali e quante proprietà fossero possedute dall'intestatario che versava le somme al Comune. Altri invece sono volumi di grandi dimensioni, spesso forniti di un indice molto preciso; in questo tipo di estimi, oltre a indicare le somme versate dal contribuente, si specificavano i beni immobili tassati e la loro ubicazione nel territorio; inoltre, ogni tanto venivano annotate alcune informazioni suppletive, molto utili al fine di identificare meglio i personaggi nominati.

³⁰ Che avvenne tra il 1502 e il 1512. Cfr. § 5. 3

³¹ Cfr. Ongaro, *New Documents* cit., pp. 409-413.

³² L'estimo del 1549, volumetto senza rilegatura e senza indice, è conservato nell'archivio del Museo civico in precario stato di conservazione e purtroppo non riporta il nome di Jeronimo Piva.

³³ Questa sigla significa «a doman»; espressione utilizzata per indicare l'Oriente al fine di identificare meglio la posizione dell'immobile.

Nell'estimo del 1539, il primo in cui compare il nome di Jeronimo Piva, si afferma che la casa è da affittare e che il proprietario abita a Venezia. Questo elemento, unitamente agli altri discussi più sopra fornisce un ulteriore tassello per l'identificazione del personaggio. La notizia è confermata dal fatto che dopo la morte di Jeronimo il referente fiscale della proprietà divenne Giacomo, l'unico membro della famiglia rimasto a Venezia, persona peraltro ben conosciuta a Bassano per la sua attività di costruttore nei primissimi anni del Cinquecento³⁴.

Gli estimi del 1540, 1546, 1550, 1554¹ sono dei semplici quaderni che riportano il nome dei soggetti fiscali e la quantità di danaro versata all'esattore, mentre quelli del 1539 e del 1554², ci forniscono informazioni più dettagliate sull'immobile. Da questi ultimi registri apprendiamo che la casa aveva un cortile e che nel 1554 era affittata a un inquilino. Il termine «affitto temporale» riportato nell'estimo del 1554, indicava un particolare contratto di breve durata, non superiore ai sei anni, privo di carattere enfiteutico, come spesso accadeva allora.

5. Trasferimenti

Il periodo trascorso a Bassano

La lettura dei documenti presentati consente di ricostruire le origini della famiglia Bassano, e in particolare getta nuova luce sulla figura del capostipite, finora piuttosto sconosciuta. I genitori di Jeronimo giunsero a Bassano negli ultimi anni del '400. I Piva provenivano da Crespano del Grappa, paese del contado di Asolo a 15 chilometri a est di Bassano, dove risiedevano da almeno due generazioni. Possiamo trarre questa notizia dall'atto notarile del 1481³⁵, nel quale è citato il nonno di Jeronimo: un certo «Andrea de Crespano». Nel 1481 la famiglia Piva è a Crespano, poiché a quella data risale l'ultimo rinnovo dell'affitto di quattro campi di terra di proprietà del monastero benedettino di S. Croce di Campese, paese vicino a Bassano³⁶. Da queste carte si evince la condizione di una famiglia di contadini veneti piuttosto poveri,

³⁴ Cfr. nel § 2 il documento del Consiglio comunale del 1502 in cui Giacomo viene incaricato assieme al padre di riparare ed accordare l'organo della chiesa di S. Francesco a Bassano.

³⁵ Cfr. § 3.

³⁶ Lo stesso paese in cui Teofilo Folengo trascorse gli ultimi anni della sua vita, prima di esservi sepolto.

dipendenti da un monastero benedettino e che dal lavoro della terra ricavano lo stretto necessario per sopravvivere. È probabile dunque che Jeronimo sia stato il primo musicista e costruttore di strumenti della famiglia. Alcuni anni dopo – nel 1502 – è attivo come costruttore di strumenti a Bassano del Grappa. Il già citato documento del Consiglio comunale attesta infatti che lui e il figlio Jacomo riparavano e accordavano organi. Il fatto che a quella data Jeronimo avesse un figlio in grado di affiancarlo nella sua attività professionale, e che lo stesso figlio sia addirittura nominato nel regesto del Consiglio comunale, induce a pensare che Jacomo allora avesse almeno una quindicina d'anni e che Jeronimo ne avesse pertanto più di trenta. Questo ragionamento permetterebbe dunque di fissare un *terminus post quem* relativo alle date di nascita dei due costruttori³⁷: Jeronimo sarebbe nato non prima del 1470 e Jacomo non oltre il 1487. Il documento fornisce inoltre alcuni elementi per supporre che Jacomo fosse il primo figlio di Jeronimo: è lui infatti, assieme al padre, ad essere incaricato, nel 1502, della riparazione dell'organo della chiesa di S. Francesco, e non il fratello Alvise, che pure morì prima di lui³⁸.

Il fatto che a Jeronimo fosse stata affidata la riparazione e l'accordatura dell'organo della chiesa di S. Francesco – una delle più antiche e importanti chiese bassanesi – fa supporre che fosse un costruttore già esperto. È infatti poco probabile che un artigiano alle prime armi fosse incaricato di un compito simile, essendo questo un lavoro di notevole complessità. Un altro elemento che rafforza questa supposizione proviene dall'osservazione – peraltro confermata pienamente da Marucini³⁹ – che Jeronimo, nel 1502, aveva già trasmesso la sua abilità nel costruire strumenti a uno dei figli.

È probabile dunque che Jeronimo abbia insegnato di persona ai propri figli a suonare: sappiamo infatti che il figlio Alvise nel

³⁷ A Bassano del Grappa i registri di nascita e morte cominciarono a essere compilati in un periodo successivo al Concilio di Trento. Non è possibile quindi reperire gli atti di battesimo, che ci consentirebbero di conoscere l'anno di nascita esatto dei Piva, in quanto essi nacquero circa un secolo prima dell'inizio di tale consuetudine.

³⁸ Anche Alvise molto probabilmente fu costruttore di strumenti. Egli, a quella data, doveva essere ancora bambino: un documento del 1515 della Scuola di S. Marco attesta infatti che in quell'anno era attivo a Venezia come trombonista. Gli altri figli di Jeronimo morirono tutti negli anni settanta del Cinquecento, quindi appare assai improbabile che nel 1502 avessero l'età per aiutare il padre nel lavoro. Cfr. Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., p. XXIII.

³⁹ Cfr. *supra* § 2.

1515⁴⁰ faceva parte dei «Pifferi del doge»⁴¹. Questi elementi inducono a ritenere che il capostipite della famiglia fosse un buon musicista già nel periodo in cui viveva a Bassano⁴².

Il trasferimento a Venezia

Dopo alcuni anni di attività a Bassano del Grappa la famiglia si trasferì a Venezia nei primi decenni del Cinquecento. In quegli anni erano in pieno svolgimento le guerre per il dominio dei territori italiani, che coinvolgevano tra gli altri la Serenissima, l'Impero, il Papato e la Francia. In particolare, la situazione a Bassano era piuttosto tormentata, poiché la città, passata in un primo tempo nelle mani degli imperiali, in seguito fu riconquistata dalle armate della Repubblica veneta⁴³. In ogni caso, in quel periodo la terraferma era per chiunque luogo estremamente pericoloso, sottoposta com'era al passaggio degli eserciti che saccheggiavano e mettevano a ferro e fuoco i territori che attraversavano. Venezia, al contrario, non fu mai toccata e divenne pertanto rifugio sicuro per chi aveva timore della propria incolumità.

All'interno di questo quadro si può ben comprendere come fosse estremamente vantaggioso, se non inevitabile, per una famiglia di musicisti e costruttori, il trasferimento a Venezia. Per i Piva, inoltre, vivere nella città lagunare sarebbe divenuto irrinunciabile, poiché a Bassano il loro talento e la loro abilità non avrebbero sicuramente trovato compensi e riconoscimenti adeguati⁴⁴. E, del resto, forse proprio per questo motivo in questo

⁴⁰ Vale a dire subito dopo il trasferimento della famiglia a Venezia.

⁴¹ Quindi già allora doveva essere un musicista di notevole valore: tutto questo solo pochi anni dopo il 1502. A quella data i Piva erano residenti a Bassano: è probabile quindi che Alvise fosse nato e avesse imparato a suonare dal padre nel periodo in cui la famiglia risiedeva nella città d'origine.

⁴² È interessante notare che i figli di Jeronimo Piva non vengono mai nominati, se non marginalmente, da Marucini, anche se abbiamo testimonianza della presenza di alcuni di loro a Bassano (si veda il documento del Consiglio comunale di Bassano del 1502 e gli estimi catastali relativi alla casa posseduta dalla famiglia a Bassano). Probabilmente Marucini riteneva che il personaggio più importante della famiglia fosse proprio il padre. Inoltre Marucini dedica molta più attenzione a Jeronimo Piva che agli altri due musicisti citati nel suo scritto, considerandolo evidentemente degno di notevole attenzione.

⁴³ Per una ricostruzione dettagliata di quanto avvenne a Bassano durante la guerra della Lega di Cambrai si veda la *Storia di Bassano*, a cura di G. Fasoli e R. Rigon, Bassano, Comitato per la Storia di Bassano del Grappa, 1980, pp. 72-88.

⁴⁴ Questo può spiegare esaurientemente lo spostamento della famiglia a Venezia. Si veda inoltre A. Ruffatti, *Ricognizione documentaria sulla famiglia*

periodo tutti i musicisti bassanesi, di cui sia rimasta memoria, si trasferirono altrove⁴⁵.

Un elemento utile per far luce su questo spostamento può essere desunto dalla relazione del Consiglio comunale del 1502: nell'incaricare i Piva di accordare e riparare l'organo della chiesa di S. Francesco, i due costruttori venivano esentati da «omnibus oneribus personalibus», notizia che permette una serie di importanti conclusioni. Gli oneri menzionati erano infatti i servizi che tutti i cittadini residenti dovevano svolgere a favore della loro comunità⁴⁶. Non è un caso infatti che il «Magister Todeschinus» citato nella delibera del Consiglio comunale non venga esonerato da tali obblighi: infatti non poteva esserlo poiché proveniva «de Vincenzia» e quindi non era cittadino bassanese⁴⁷. È possibile quindi affermare che a questa data i Piva erano ancora a tutti gli effetti residenti a Bassano del Grappa. Tutto ciò permette di fissare un *terminus post quem* per stabilire la data del trasferimento a Venezia. Tale spostamento non avvenne presumibilmente prima del 1502, data del regesto del Consiglio comunale appena considerato.

Il periodo trascorso a Venezia

Il *terminus ante quem* relativo allo spostamento della famiglia a Venezia è individuabile grazie ad un documento della Scuola di S. Maria dei Mercanti, databile tra il 1506 e il 1512, nel quale si attesta che la confraternita accettò come membri tutti i musicisti che

dei Bassano musicisti e costruttori di strumenti (1470ca.-1600ca.). Due approfondimenti: identità religiosa della famiglia e selezione di mottetti diminuiti da Giovanni Bassano, Tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 1996, pp. 125-169. Altri studiosi hanno addotto motivazioni diverse. David Lasocki e Roger Prior, ad esempio, sono convinti che i Bassano si spostarono a Venezia perché ebrei e dunque timorosi di essere perseguitati dalle autorità bassanesi, che di fatto espulsero la comunità ebraica nel 1509 (Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., p. 97). Le tesi di Lasocki e Prior sull'identità ebraica della famiglia e sulle motivazioni dello spostamento a Londra saranno discusse in un mio articolo dal titolo *La presunta identità ebraica della famiglia Piva-Bassano*, di prossima pubblicazione.

⁴⁵ Cfr. Marucini, *Il Bassano* cit. Il cronista veneziano cita Zanetto Bor-nacino, trombonista e cantante vissuto nel XVI secolo, che si trasferì alla corte del Duca di Mantova, e Giacomo Scattola, violinista molto ricercato presso le principali corti europee.

⁴⁶ Notizie fornitemi dal prof. Franco Signori, il quale, nel corso dei suoi studi, si è occupato a lungo della storia di Bassano del Grappa, curando tra le altre cose una parte della *Storia di Bassano*.

⁴⁷ Cfr. § 2.

facevano parte in quel momento dei «Pifferi del Doge»⁴⁸: tra di essi viene nominato anche un «Ser Jheronimo trombon».

Lo scritto di Marucini fa pensare che il personaggio citato nel documento come «Pifaro eccellentissimo, salariato della illustrissima Signoria di Venezia», fosse proprio il capostipite della famiglia Bassano⁴⁹.

Questi elementi consentono dunque di supporre che i Piva si siano spostati da Bassano a Venezia tra il 1502 e un intervallo compreso tra il 1506 e il 1512.

Dopo questo trasferimento Jeronimo venne assunto dal doge verosimilmente come strumentista⁵⁰, e proseguì inoltre la sua attività di costruttore di strumenti spostando sempre di più i suoi interessi dall'arte organaria agli strumenti a fiato. Egli fu molto apprezzato per le sue doti anche a Venezia, dove acquisì notevole fama, come era già accaduto a Bassano.

Tornarono i Piva nella loro città d'origine?

Alcuni studiosi ritengono che Jeronimo e i suoi figli non siano più tornati a Bassano del Grappa dopo essersi trasferiti a Venezia nei primi anni del Cinquecento⁵¹. Le uniche notizie circa il rapporto che legò i Piva alla loro città d'origine dopo il trasferimento a Venezia si possono desumere dai documenti catastali concernenti la casa che essi possedettero a Bassano in Borgo del Leon. Il primo catasto che testimonia l'avvenuta tassazione dell'immobile

⁴⁸ I musicisti nominati nel documento erano: «Ser Alvise de Thomaso trombon, Ser Bortolomio de Zorzi pifaro, Ser Bernardin pifaro, Ser Francesco de Bernardin trombon, Ser Jheronimo [*sic*] trombon, Ser Bernardo de Zuan Maria piffero» (Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., p. 12, nota 11). I *Pifferi del doge* erano un *ensemble* di *pifferi* (bombarde) e tromboni che il doge aveva alle sue dipendenze. Nel Rinascimento questi gruppi strumentali erano molto diffusi e venivano utilizzati per eseguire musiche durante le danze, i cortei, i banchetti, i concerti e perfino sul campo di battaglia. Si vedano O. Gambassi, *Il Concerto Palatino della Signoria di Bologna: cinque secoli di vita musicale a corte (1250-1797)*, Firenze, Olschki, 1989; H. Mayer Brown, *A Cook's Tour of Ferrara in 1529*, in «Rivista italiana di musicologia», X, 1975, pp. 216-241; e W. F. Prizer, *Bernardino piffaro e i pifferi e tromboni di Mantova: strumenti a fiato in una corte italiana*, in «Rivista italiana di musicologia», XVI, 1981, pp. 151-184.

⁴⁹ Il termine «Pifaro» che viene attribuito a Jeronimo doveva significare genericamente «strumentista a fiato».

⁵⁰ Sappiamo infatti che il doge aveva alle sue dipendenze un *ensemble* di strumenti a fiato denominato «Pifferi del doge» (cfr. nota 44), mentre non risulta che avesse alcun costruttore di strumenti.

⁵¹ Cfr. Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., p. 93.

porta la data del 1539, mentre quello precedente – datato 1519 – non riporta alcuna notizia di proprietà appartenenti ai Piva. Ciò non significa necessariamente che la famiglia avesse comprato la casa a Bassano dopo il 1519, ma solamente che essa aveva prodotto un reddito in un periodo successivo a quella data. Le autorità veneziane non usavano infatti tassare gli immobili abitati dai proprietari⁵², ma solo quelli che producevano un reddito. Non esiste quindi la possibilità di conoscere la data dell'acquisto della casa, se non dal contratto notarile redatto al momento della vendita, ma tale documento non è stato ancora rinvenuto⁵³.

Nell'indice del catasto del 1539 si legge: «Beni del M^o Jeronimo Piva, habita a Venezia. Una casa con corte in Borgo del Leon qual se pol affitar L. 500»⁵⁴. L'esattore delle imposte era quindi bene informato del fatto che i Piva erano residenti a Venezia e che la casa era da affittare. Tutto ciò apre la strada a una serie di ipotesi. Una prima è che i Piva, dopo essersi trasferiti a Venezia, siano tornati effettivamente a Bassano, per motivi che li legavano alla città d'origine. Non bisogna dimenticare che la casa fu intestata, fino alla morte, al padre dei musicisti. La famiglia avrebbe potuto avere comunque dei parenti e degli interessi che legavano i suoi componenti a Bassano: in questo caso essi avrebbero potuto continuare ad abitare per piccoli periodi nella casa di loro proprietà. Una seconda possibilità è che i Piva non siano più tornati a Bassano dopo essersi stabiliti a Venezia, e abbiano lasciato che dei parenti o degli amici abitassero la casa senza pretendere alcun canone di affitto. In entrambi i casi, è chiaro che la famiglia mantenne degli stretti legami con la città d'origine. La seconda ipotesi (vale a dire la concessione della casa a parenti senza percepire alcun reddito) potrebbe indicare legami assai stretti con parenti bassanesi ed eventuali ritorni in patria. È improbabile invece che essi abbiano abitato la casa sino al trasferimento a Venezia, poi l'abbiano lasciata disabitata e in abbandono per almeno una decina d'anni e solo in un momento successivo al 1519 l'abbiano affittata. In ogni caso quando misero a reddito la casa, dovettero avere dei rapporti con qualche persona abitante a

Bassano per poter riscuotere l'affitto e pagare le tasse che le autorità pretendevano.

La pagina, tratta dal volume del Marucini⁵⁵ che ricorda Jeronimo Piva come un personaggio che donò lustro e onori alla sua città d'origine, conferma che la memoria di lui a Bassano probabilmente non si interruppe per tutto il Cinquecento. È verosimile che tale ricordo fosse tenuto vivo anche dal fatto che la famiglia Piva tornava con frequenza nella città d'origine.

Insomma, sebbene non sia nota una prova certa del ritorno dei Piva a Bassano dopo il trasferimento a Venezia, questa ipotesi appare assai meno infondata del suo contrario.

6. *Il marchio della famiglia*

Le notizie forniteci dallo scritto di Marucini evidenziano un particolare molto controverso. Da circa due decenni, alcuni studiosi si sono interessati ai marchi che compaiono sugli strumenti dei secoli XV e XVI, conservati nei musei. In particolare, alcuni ricercatori hanno creduto che il marchio 'HIER.S'⁵⁶, uno dei più diffusi tra gli strumenti conservati, facesse riferimento al nome del capostipite della famiglia Bassano⁵⁷. Questa ipotesi viene giustificata ricordando che i figli di Jeronimo, sia a Venezia che a Londra, usavano accompagnare il loro nome con il patronimico⁵⁸ allo scopo di farsi riconoscere meglio: non è dunque impossibile che similmente, per far riconoscere i propri strumenti dalla clientela, essi li segnasero con una sigla che ricordava il nome del padre. Secondo questa ipotesi gli strumenti costruiti dal ramo inglese e da quello veneziano della famiglia erano identificati da marchi comuni e in particolare anche con la sigla 'HIER.S'.

La frase «onde li segnati del suo segno», tratta dal volume di Marucini, rivela che Jeronimo segnava gli strumenti da lui costruiti

⁵² Cfr. § 2.

⁵⁶ Questo marchio ha una serie di varianti. Lo si trova anche nelle forme 'HIERO.S', 'HIER.S' e 'HIES.S'. Il simbolo, nella forma più consueta, o in una delle sue varianti, si trova segnato su strumenti che sono conservati nei musei di Augsburg, Bruxelles, Nürnberg, Roma, Verona e Wien. Cfr. Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., p. 224.

⁵⁷ Gli esperti si sono soffermati anche su altri marchi che contraddistinguono gli strumenti oggi conservati nei musei, formulando delle ipotesi molto complesse e articolate. Un sunto alquanto dettagliato di tale dibattito è dato nel volume di Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., pp. 223-227.

⁵⁸ Sia nei documenti conservati negli archivi veneziani che in quelli londinesi questa pratica era molto comune. Cfr. Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit.

⁵² Ciò che con un termine moderno si potrebbe definire la prima casa.

⁵³ Se si scoprisse che la casa fu comprata effettivamente in un periodo successivo al 1519, quando i Piva erano a Venezia almeno da un lustro, si potrebbe ipotizzare che la famiglia avesse legami molto stretti con Bassano e vi tornasse regolarmente.

⁵⁴ Bassano del Grappa, Archivio del Museo Civico, Estimo catastale del 1539.

con il marchio distintivo che gli permetteva di essere riconosciuto e apprezzato da una vasta clientela che lo pagava profumatamente. L'ipotesi che i suoi figli segnassero gli strumenti da loro costruiti con dei marchi comuni, e in particolare anche con la sigla 'HIER.S', può essere confermata anche alla luce dei nuovi documenti bassanesi, in quanto è probabile che i suoi discendenti avessero continuato a segnare con il marchio del padre gli strumenti da loro costruiti, visto che tale simbolo era già riconosciuto come garanzia di qualità e affidabilità da una vasta clientela.

7. Il nuovo «instrumento di basso a fiato»

Un altro passo del volume di Marucini, a prima vista piuttosto oscuro, offre lo spunto per formulare un'ulteriore ipotesi: la prima frase della parte dedicata al padre dei Bassano afferma che egli fu «inventore di un nuovo instrumento di basso a fiato» Lo strumento, la cui invenzione Marucini attribuisce a Jeronimo, era probabilmente il *bassanello*, fiato ad ancia doppia che veniva costruito in famiglie, come molti altri strumenti nel XVI secolo, di cui sfortunatamente non si è conservata nei musei alcuna copia. Molte fonti storiche ne attestano la presenza e l'uso in tutta Europa tra Cinque e Seicento, e alcuni recenti studi si sono occupati della sua riscoperta⁵⁹.

Michael Praetorius, nel suo *Syntagma Musicum*, si soffermò diffusamente su questo strumento, descrivendolo a parole e raffigurandolo in una tavola⁶⁰. Egli attribuiva l'invenzione dello strumento al famoso musicista e compositore Giovanni Bassano. Alcuni studiosi hanno recentemente scoperto un documento, conservato nell'Archivio di stato di Venezia, che getta nuova luce sulla questione. In queste carte è testimoniato che Santo Bassano, genero di Giacomo, personaggio attivo a Venezia come costruttore di strumenti a fiato, ottenne nel 1582 una sorta di brevetto per

uno strumento a fiato, di non meglio specificata natura, che è detto di sua invenzione⁶¹.

Sulla base di questo documento Eleanor Selfridge-Field⁶² afferma che il *bassanello* fu costruito molto probabilmente da Santo e non da Giovanni Bassano, in quanto è convinta che lo strumento non meglio identificato, oggetto della concessione del brevetto, fosse proprio quello descritto poi da Praetorius.

In tempi più recenti anche Charles Foster⁶³, nel confermare l'affermazione della Selfridge-Field, ha suggerito che, data l'estrema versatilità e complessità dello strumento, anche il figlio Giovanni potrebbe aver contribuito alla sua realizzazione, accettando così l'affermazione di Praetorius.

Foster ricorda inoltre che un'altra studiosa interessata a questo tema – Sybil Marcuse – ha formulato un'ulteriore ipotesi⁶⁴, secondo la quale alcuni strumenti di non meglio specificata natura menzionati in una lettera di Johann (Hans) Jakob Fugger⁶⁵ datata 1571 dovevano essere dei *bassanelli*⁶⁶. Poiché quest'ultimo affermava che gli strumenti da lui catalogati erano stati costruiti dai Bassano a Londra, la studiosa conclude che probabilmente i *bassanelli* erano stati inventati dal ramo inglese della famiglia.

Quello che apprendiamo dalle pagine di Marucini può forse aiutare a dirimere la questione. In primo luogo il fatto che Marucini nomini l'invenzione di un nuovo strumento a fiato induce a supporre che si trattasse proprio del *bassanello*, brevettato da Santo alcuni decenni dopo la morte di Jeronimo: non si capisce infatti a quale altro strumento a fiato si potesse riferire Marucini se non a questo⁶⁷.

L'elemento più importante da evidenziare è che il documento relativo al brevetto richiesto da Santo porta la data del 1582,

⁶¹ I-Vas, Senato Terra, R.54 (Terra 1582-1583), c. 31.

⁶² Selfridge-Field, *Venetian Instrumentalists* cit., p. 175.

⁶³ Foster, *The Bassanelli* cit., pp. 417-425.

⁶⁴ Marcuse, *A Survey of Musical Instruments* cit., p. 60.

⁶⁵ Sovrintendente delle arti e della musica alla corte di Monaco di Baviera.

⁶⁶ Nella lettera è contenuto un inventario di strumenti costruiti dai Bassano. Questa lista, che descrive un certo numero di strumenti allo scopo di venderli alla corte bavarese indica tra l'altro: «un consort di sei strumenti a fiato di non meglio specificata natura formato da due grandi bassi ognuno dei quali con quattro chiavi, due bassi che nel consort sarebbero stati utilizzati per suonare le parti di tenore e due strumenti soprani». Cfr. Lasocki-Prior, *The Bassanos* cit., pp. 212-213.

⁶⁷ D'altra parte anche il documento veneziano di concessione del brevetto a Santo Bassano nomina solamente un «instrumento di musica da fiato» non specificando meglio di cosa si trattasse.

⁵⁹ Si vedano in particolare gli articoli di S. Marcuse, *A Survey of Musical Instruments*, New York, Harper & Row, 1975; E. Selfridge-Field, *Bassano and the Orchestra of St. Mark*, in «Early Music», IV, 1976, pp. 153-158; Id., *Venetian Instrumentalists* cit., p. 175; H. Mayer Brown, *Bassanello*, in *New Grove Dictionary of Musical Instruments*, London, Macmillan, 1984; e C. Foster, *The Bassanelli Reconstructed - a Radical Solution to an Enigma*, in «Early Music», XX, 1992, pp. 417-425. Per una bibliografia più esaustiva si vedano le note dell'articolo di Foster appena citato.

⁶⁰ Michael Praetorius, *Syntagma Musicum*, 3 voll., Wölfenbützel, 1619 (edizione e facsimile a cura di W. Gurlitt, Kassel, Bärenreiter, 1958-59).

mentre il volume che riporta la notizia della sua invenzione⁶⁸ fu pubblicato cinque anni prima, nel 1577. Ciò getterebbe un'ombra di discredito sulla possibile ipotesi che lo storico veneziano avesse erroneamente attribuito a Jeronimo ciò che era stato inventato da Santo. Si spiegherebbero così molti particolari: innanzitutto sarebbe possibile aggiungere un elemento in più a favore dell'ipotesi che gli strumenti descritti da Fugger nel 1571 fossero dei *bassanelli*: i figli di Jeronimo trasferiti a Londra avrebbero infatti potuto apprendere dal padre come costruirli⁶⁹. Non è nemmeno da escludere l'ipotesi che Santo, alcuni anni dopo – nel 1582 – abbia perfezionato lo strumento inventato originariamente dal capostipite della famiglia morto nel 1539, e che abbia voluto brevettare quest'ultima versione⁷⁰. D'altra parte il vero motivo per il quale Santo fu spinto a richiedere il brevetto dello strumento potrebbe risiedere non tanto nell'averlo inventato *ex novo*, quanto nel fatto che altri costruttori l'avevano copiato e gli facevano un'accanita concorrenza.

È importante segnalare la notizia riportata in un volume di un cronista bassanese che, oltre a fornire alcune informazioni riprese poi dallo scritto di Marucini, afferma che nel 1503 «Gerolamo Piva inventò uno strumento di basso da fiato»⁷¹. Subito di seguito lo scritto rimanda a una nota che però è inesistente in quanto si tratta di bozze di stampa incomplete e mai pubblicate. Ho tentato di individuare la fonte di questa data così precisa, finora senza risultato.

Infine, può essere significativo segnalare che la notizia dell'invenzione di un «nuovo strumento di basso a fiato» è data da Marucini per prima rispetto alle altre sulla vita del musicista bassanese: l'autore del volumetto era evidentemente convinto che questa fosse la notizia più importante relativa a Jeronimo.

Il figlio di un'oscura famiglia contadina di un piccolo paese dell'entroterra veneto sarebbe diventato celebre musicista, costruttore di strumenti, e ne avrebbe inventato uno degno di essere descritto dal grande teorico Michael Praetorius e di far parte delle collezioni delle più importanti corti europee.

⁶⁸ Marucini, *Il Bassano* cit. Cfr. § 1.

⁶⁹ Questa data permetterebbe di allontanare ancora di più l'ipotesi di un errore da parte di Marucini, che avrebbe attribuito a Jeronimo l'invenzione di uno strumento creato da Santo.

⁷⁰ Non è da escludere nemmeno l'ipotesi di Foster secondo la quale anche il figlio Giovanni avrebbe contribuito alla costruzione dello strumento.

⁷¹ Almorò Albrizzi, *Colonia Bassanese descritta*, bozze di stampa mai pubblicate, Venezia, 1741.

SUMMARY

The article presents some unpublished documents from the archives of Bassano del Grappa, that enlighten the Bassanos, a famous family of instrument players and makers active in Bassano, Venice and London between the late fifteenth century and the first half of the seventeenth century. The new evidence shows that the family was known in Bassano with the surname of Piva, and provides new information about the founder of the family, Jeronimo. More generally it provides interesting details about the humble origins of the family and the activity of its members before and after their transfer to Venice. These papers also confirm and broaden certain hypotheses that until now have not been supported by documentary evidence. We learn that the founder of the family was a well-known maker of wind instruments, which bore a distinctive trade-mark that was known and appreciated by a vast clientele, and which continued to be used for probably more than a century by his descendants. It can also be established that the double-reed instrument known as "the *bassanello*" and used throughout Europe between the sixteenth and seventeenth century was created by the founder of the family and not by his descendants, who continued to make and distribute it.